



Il movimento cooperativo e la scelta del 26 giugno

Per un nuovo uso delle risorse I cooperatori chiedono un rapporto costruttivo con Governo e Parlamento

LA LEGA nazionale delle cooperative e mutue prende atto con preoccupazione che si è giunti alla quarta consultazione elettorale anticipata in poco più di dieci anni. Il Governo Fanfani è andato in crisi per l'emergere al suo interno di contrasti insanabili in merito ai provvedimenti per combattere l'inflazione e sostenere e rilanciare lo sviluppo produttivo.

La gravità crescente della crisi sottolinea l'esigenza di un confronto più ampio e aperto fra le forze politiche sulle prospettive concrete di cambiamento, mentre i problemi che sono davanti al Paese si fanno sempre più impegnativi. Fra questi, la Lega sottolinea quelli relativi all'iniziativa internazionale dell'Italia e dell'Europa, della lotta al terrorismo non ancora completamente sconfitta e alla delinquenza organizzata della situazione economica e sociale, dell'emergere della corruzione come fenomeno epidemico che rischia di assestare un grave colpo alla credibilità del sistema dei partiti, del necessario processo di riforma delle istituzioni per un più corretto rapporto cittadino/potere.

Mentre nel Paese si assiste al tentativo di spostare il confronto sul terreno arretrato del rifiuto di chiudere i contratti che intersecano sette milioni di lavoratori, la Lega ritiene invece che si dovrebbe centrare l'attenzione sulle questioni più avanzate dell'innovazione tecnologica della ristrutturazione e riconversione industriale della produttività della partecipazione dei lavoratori ai processi di ammodernamento dell'apparato produttivo. A questi temi la Lega come sistema di imprese democratiche guarda con particolare interesse.

I caratteri del confronto elettorale La Lega auspica che si vada a un confronto elettorale centrato con grande chiarezza sui principi nodali della crisi italiana: nella consapevolezza che occorre scongiurare ogni integralismo e far emergere uno schieramento pluralistico e aperto di forze progressiste, capace di assumere la guida del Paese con migliori prospettive di stabilità tanto più necessarie per il distacco che si è accentuato in questi anni fra governanti e governati. Il ruolo totalizzante dei partiti, che è arrivato talvolta a uere e proprie forme di occupazione dello Stato i ritardi nelle misure di riforma delle istituzioni rischiano di mettere in crisi lo stesso sistema democratico.

Ma la risposta non può essere quella della scheda bianca. La Lega intende agire perché non prevalgano rassegnazione e sfiducia e si restringa il solco fra cittadini e istituzioni. Occorre tutta via che le forze politiche sappiano rinnovarsi nel rispetto del dettato costituzionale.

Ripresa economica e terzo settore La Lega è impegnata nella costruzione di un terzo settore dell'economia costituito da cooperative di lavoratori e di utenti, e da forme associative fra operatori economici e piccoli e medi imprenditori. Un terzo settore che con le caratteristiche di sistema aperto, vuole realizzare forme avanzate di aggregazione fra cooperative ed associazioni economico fra imprese.

Questo impegno della Lega richiede una politica organica del governo, perché risponde ad alcune esigenze fondamentali della ripresa economica. Una politica che è mancata nel corso dell'ottava legislatura nonostante sollecitazioni e richieste precise di adeguamenti legislativi attesi da molti anni.

La lotta all'inflazione In senso più generale la Lega sottolinea che la lotta all'inflazione deve costituire la scelta di fondo del governo che si formerà all'indomani delle elezioni, come presupposto indispensabile della ripresa produttiva e dello sviluppo.

Quali misure sono necessarie? Intanto, i provvedimenti deflativi occasionali che sono stati finora adottati con misure fiscali e tariffarie non affrontano il problema in termini strutturali. mentre resta una situazione caratterizzata da una spesa pubblica incontrollata. I livelli attuali di indebitamento pubblico sottraggono risorse per gli investimenti produttivi e frenano la formazione di ricchezza necessaria a spezzare la spirale recessiva. Occorre dunque ridurre il deficit agendo dal lato delle entrate

e da quello della spesa e contestualmente varare una politica di utilizzo rigorosamente prioritario di tutte le risorse secondo criteri programmatici per sostenere la ripresa produttiva. Sul versante della spesa occorrono interventi che diano risposte in termini di maggiore efficienza, di lotta agli sprechi e a forme insostenibili di assistenzialismo. Nell'ambito di un nuovo rapporto fra pubblico e privato nella gestione dei servizi sociali il ruolo specifico della cooperazione apre spazi di controllo e di partecipazione responsabile dei cittadini che non vanno sottovalutati.

Le proposte della Lega a) È essenziale il rilancio della programmazione economica per fattori produttivi, ma anche per alcuni prioritari settori di attività in un quadro di lotta all'inflazione e di decisivo aumento della produttività del sistema.

b) Occorre rilanciare gli obiettivi che sono stati alla base dell'accordo sul costo del lavoro - e che vanno ben oltre le polemiche di queste settimane - si perando la fase attuale di blocco dei rinnovi contrattuali.

c) Una decisione importante è quella relativa alla riduzione del costo del danaro anche se la Lega è consapevole che tale decisione deve essere concretamente accompagnata da significativi tagli della spesa pubblica per consentire di abbassare la remunerazione dei titoli del debito pubblico.

d) Serve una maggiore selettività degli interventi pubblici nell'economia anche in un quadro di sostegno dei processi di capitalizzazione delle imprese.

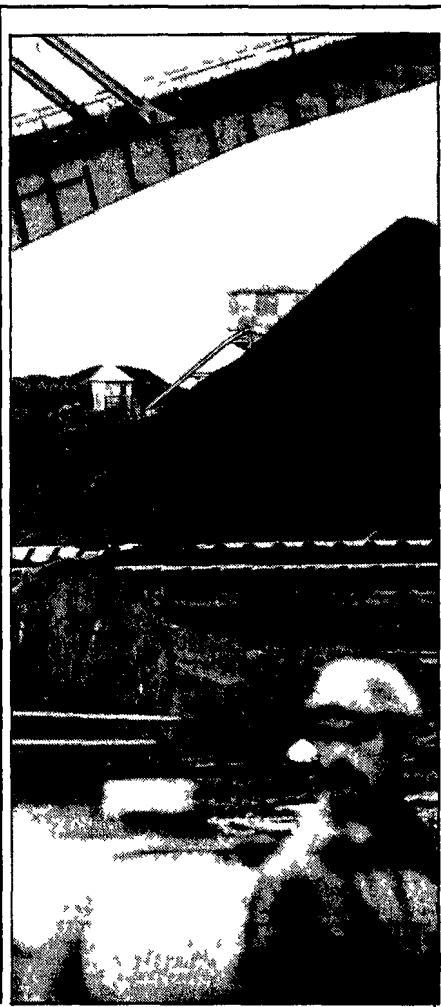
e) Per la riduzione e la qualificazione della spesa pubblica si impone un nuovo rapporto fra pubblico e privato fra Stato, regioni, enti locali ed imprenditoria privata cooperativa e pubblica.

f) La Lega è favorevole alla proposta di una riforma del mercato del lavoro e della produzione e sottolinea come i contenuti dell'accordo firmato tra sindacati e tredici organizzazioni imprenditoriali il 22 dicembre scorso siano un primo esempio che deve estendersi ad altre problematiche. In particolare in un quadro di riforma del mercato del lavoro la cooperazione può proporre come un movimento in grado di promuovere un terreno di svuotamento del lavoratore disoccupato a lavoratore imprenditore di se stesso coinvolto in momenti di responsabilità autogestiva. Da questo punto di vista è importante che vengano esaminati le interconnessioni fra riforma del mercato del lavoro, sostegno pubblico al fondo investimento dei lavoratori, riproposizione immediata del D.D.L. Marcora per lo sviluppo di nuove imprese cooperative.

g) Si impone una strumentazione legislativa che consenta lo spiegamento di tutte le potenzialità esistenti nei diversi tipi di impresa pubblica privata e cooperativa. La cooperazione in particolare è vincolata da una legislazione vecchia di oltre 35 anni. Il problema della riforma della legislazione cooperativa e dei provvedimenti per il credito alla cooperazione deve essere dunque sollecitamente avviato fin dall'inizio della nona legislatura.

h) L'elevazione del tetto massimo e del limite di remunerazione del capitale sociale delle cooperative avvenute recentemente con la Legge Visentini bis è un risultato importante, ma non sufficiente. La Lega chiede di considerare la defiscalizzazione nella dichiarazione personale dei redditi, di una quota del capitale sociale sottoscritto e versato dal socio.

Appello agli elettori La Lega invita i cooperatori a votare per scongiurare innanzi tutto il partito delle astensioni e della sfiducia. La cooperazione è palestra di vita democratica e scuola di partecipazione consapevole e responsabile, è coesione sociale, spirito di effettiva solidarietà fra gli uomini e di impegno civile e pluralismo di voci di estrazioni e di culture diverse. La sua stessa natura è quindi profondamente estranea alle suggestioni di movimenti che invitano ad astenersi, che spingono a votare scheda bianca. La gravità della crisi richiede l'impegno di tutti i cittadini ad esprimere col voto i propri orientamenti in merito all'assetto politico istituzionale del Paese. Occorre dunque esprimere col voto le esigenze di rinnovamento e di cambiamento non sottrarsi alle proprie responsabilità avere fiducia nel futuro del Paese.



INDUSTRIA

Togliere i lacci alle iniziative di autogestione

Il deteriorarsi della situazione economica e in particolare l'andamento della produzione industriale con un processo di ristrutturazione lasciato in gran parte a decisioni particolaristiche, richiedono interventi di politica economica immediati e non superficiali. La cooperazione ritiene in particolare che nella prossima legislatura vengano affrontati tre punti:

1) Nelle costruzioni un intervento da parte del Governo che metta ordine. Se si considera l'intervento diretto e quello indiretto, la quota del mercato nazionale connessa alla spesa pubblica è superiore al 50%; non esiste oggi una programmazione dell'azione della pubblica amministrazione. Stanno facendosi però piani di ristrutturazione nel settore e modifiche nella struttura e nel tipo di mercato in piena anarchia con ripercussioni sociali e costi notevoli. Un piano di settore con una programmazione dell'intervento pubblico, e con un impegno selettivo del credito e di altre agevolazioni (es. fiscalizzazione degli oneri sociali) darebbe un quadro di riferimento a queste tendenze in atto e permetterebbe anche di fissare alcuni obiettivi validi per l'economia nel suo insieme.

2) La legislazione sull'industria manifatturiera è inefficace e disarmonica, vi sono leggi non operanti, al-

tre che hanno provocato un intervento a pioggia, comparti invece totalmente dimenticati. La cooperazione è inoltre praticamente esclusa dalle disposizioni legislative e nei casi in cui è oggetto di attenzione dell'operatore pubblico (Regioni) questo avviene in modo disorganico mancando un quadro di riferimento.

Vi è perciò l'esigenza di recuperare la legislazione industriale tenendo conto del lavoro fatto dalla Commissione Industria della Camera dei deputati e inserendo in essa a pieno titolo anche la cooperazione. In questo contesto anche provvedimenti specifici come il disegno di legge per la costituzione di cooperative nelle aziende in crisi (legge Marcora) dovrebbero essere intese non come interventi in cassa integrazione, ma come una scelta di politica economica fatta dallo Stato e applicabile anche in altre situazioni.

3) Esiste attualmente una situazione legislativa assurda basata su una legge del 1939 in base alla quale è proibita la costituzione di cooperative fra lavoratori della ricerca, progettazione e consulenza aziendale. Sono questi ormai momenti essenziali del processo produttivo e come tali parti integranti di una politica industriale a largo raggio. È perciò anacronistico pensare che è possibile costituire cooperative che producano beni e non cooperative che producano servizi, essenziali in molti casi, per produrre quei beni. È necessario e opportuno perciò che sia rimosso questo impedimento legislativo ormai fuori del tempo.

Per quanto riguarda il settore della distribuzione commerciale tre sono le richieste essenziali che la cooperazione avanza:

1) l'approvazione sollecita, nella prossima legislatura, della legge quadro sul commercio tenendo conto dei lavori fatti dalla Commissione industria del Senato;

2) revisione alla luce dei risultati del censimento del 1981 e situazione del piano triennale per la distribuzione commerciale approvato dal C.I.P.E. nel 1982;

3) riorganizzazione e revisione di tutta la strumentazione operante in materia di analisi e controllo dei prezzi con l'obiettivo di avere strumenti adeguati, operativi e affidabili.

Proposte per una legislatura del cambiamento

AGRICOLTURA Imprese associate al centro degli interventi

Nel settore agricolo sono necessari interventi urgenti, oltre a fornire risorse al settore, rinnovando anche situazioni strutturali ormai non più sostenibili. In particolare la cooperazione ritiene che nella prossima legislatura siano affrontati i seguenti temi:

- 1) revisione strutturale della legislazione sul credito agrario ormai vecchia e anacronistica, semplificando le procedure, riordinando le competenze, istituendo un sistema organico di garanzie, usando in modo più razionale e selettivo i contributi in conto capitale e sugli interessi;
- 2) rifinanziamento ponte della legge 984 e elaborazione di una legge quadro di intervento in agricoltura, dotandola di risorse adeguate e introducendo meccanismi che impediscano lo stanziamento degli stanziamenti come è avvenuto in questi anni;
- 3) costruire un diverso rapporto tra MAF e Regioni sulla gestione dei finanziamenti che pur nella assoluta prevalenza dell'intervento regionale preveda una dotazione nazionale a sostegno di progetti a carattere sovragregionale presentati dal movimento cooperativo.

CASA Finanziamenti a basso costo e finalizzati

diversa politica della casa in cui essa svolga a tutto vantaggio dell'utente e della collettività nel suo insieme, un ruolo centrale e positivo. ritiene essenziale che nella prossima legislatura siano risolti i seguenti temi:

- 1) elaborare un piano prima-casa nazionale verso il quale siano finalizzate le risorse a particolari condizioni di costo, nell'ambito del quale sia privilegiata la cooperazione. Ciò significa finalizzare meglio gli investimenti obbligatori degli enti previdenziali assicurazioni ecc. promuovere un circuito risparmio-investimenti riformare la cooperazione soprattutto quella indivisa per portarla ai livelli della società di azionariato popolare, di tradizione europea. modificare meccanismi e le entità delle agevolazioni per aumentarne l'efficacia sociale. snellire e riformare le procedure rispetto agli obiettivi sociali. usare a livello centrale un metodo di programmazione concertata e convenzionata con i soggetti attuatori e gli operatori coinvolgendo gli stessi negli organismi di piano, riformare la legislazione di controllo e di vigilanza per ridurre lo spazio alla cooperazione speculativa;
- 2) riformare e unificare il regime fiscale e coordinare gli oneri diretti ed indiretti in armonia con gli obiettivi e i programmi di cui al punto precedente;
- 3) unificare e normalizzare il mercato edilizio sia rispetto a spinte psicologiche verso l'investimento-mattone, sia riformando la legge di eguocanone attraverso un più stretto e programmato collegamento con il piano prima casa.



ASSICURAZIONI Più autogestione per avere meno rischio e più risparmio

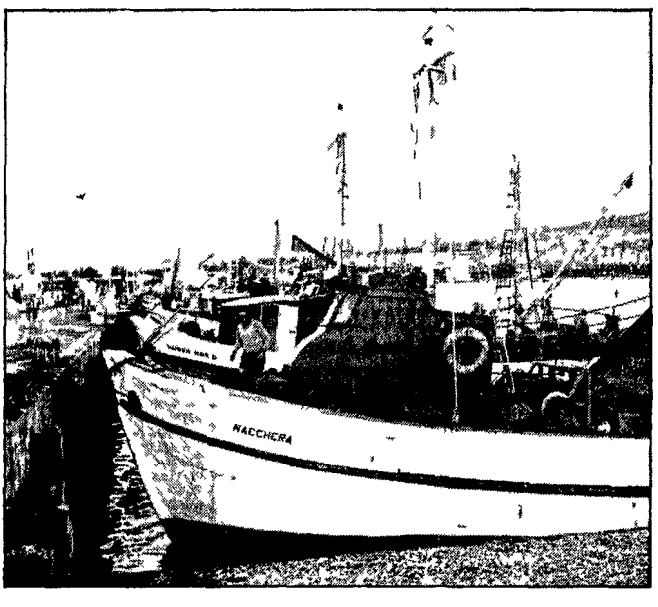
La cooperazione sottolinea l'importanza di un adeguato sviluppo del settore assicurativo per garantire una copertura più ampia ed efficace alle imprese o alle persone e ai loro beni e per aumentare le risorse destinate a nuovi investimenti produttivi. In questo ambito chiede al nuovo Parlamento e al Governo una legislazione e una politica tesa a favorire:

- a) una migliore difesa dei diritti degli utenti dei servizi assicurativi mediante contratti e bilanci più trasparenti e un efficace controllo pubblico;
- b) una adeguata formazione di risparmio previdenziale;
- c) lo sviluppo di imprese assicurative autogestite dagli utenti (società mutue, fondi integrativi, ecc.) o gestite da organizzazioni rappresentative di ampie fasce di utenza come cooperative, associazioni sindacali e professionali.

PESCA Le condizioni per sviluppare tutto il potenziale

Nel settore della pesca le richieste principali che il movimento cooperativo avanza sono le seguenti:

- 1) rifinanziamento della legge 41/1982 (Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima) che potrebbe con seri e validi programmi consentire il superamento di interventi settoriali ora emergenti;
- 2) approvazione di una legge che istituisca il credito d'esercizio e intervento alla pesca così come avviene per altri settori produttivi ampliando così l'intervento attualmente consistente nel solo Fondo di rotazione per l'esercizio della pesca marittima istituito con legge 1457/1966;
- 3) estensione alla pesca della legislazione sociale sulla previdenza e alla formazione dei giovani che si accingono ad affrontare il mestiere;
- 4) norme legislative e conseguente apporto finanziario per la istituzione del riposo biologico così come viene suggerito dal movimento cooperativo;
- 5) modifica della legge 192/1977 che disciplina la produzione e la commercializzazione dei molluschi secondo le indicazioni del movimento cooperativo e concordate con il ministro della Sanità.



TRASPORTI Fisco e credito per consentire di ridurre i costi

Nel settore della cooperazione di servizio i problemi essenziali per i quali sono necessari interventi urgenti sono i seguenti:

- 1) modifica dell'art. 10 della legge 815/1980 sulla base della D.L. concordato con il ministro dei Trasporti e ormai decaduto per superare gli ostacoli che le banche frappongono all'erogazione del credito per carenza di garanzie dei beneficiari;
- 2) garanzia che il Fondo di dotazione previsto dalla legge 815/1980 rimanga inalterato e che i fondi inutilizzati non siano stornati;
- 3) modificare l'art. 53 della legge 298/1974 sulle tariffe del trasporto merci se



condo il testo già approvato dalla Camera dei deputati e ormai decaduto

- 1) fare i modo che l'ordine del giorno approvato dal Senato, in sede di approvazione della Visentini-bis, con il quale si impegnava il Governo ad estendere la deduzione ai fini ILOIR, prevista dall'art. 13 ai soli artigiani iscritti alla legge 886, anche a tutti i soci delle cooperative di autotrasporto regolati con il D.P.R. 602/1970 diventi una disposizione operante;
- 2) rivedere la legge 602/1970 alla luce dell'evoluzione avvenuta essendo ormai notevolmente inadeguato alle nuove esigenze.